



# L'ora di religione nelle scuole pubbliche

## ALLA STATO LIBERALE AL TEMPO ATALE

Dopo la breccia di Porta Pia (20 settembre del 1870), che determinava l'annessione di Roma all'Italia e la fine del potere temporale dei papi, il giovane Stato liberale realizzava un processo di laicizzazione della società anche estromettendo l'ora di religione dalle scuole.

Se la legge Casati del 1859 conservava ancora un deferente riferimento alla necessità di impartire un insegnamento religioso nelle scuole elementari, con la legge Coppino del 15 luglio 1877 (obbligò ad istruire elementare per i bambini tra i 6 e i 9 anni) la religione non era più contemplata, perché bisognava fondare finalmente la religione civile dell'appartenenza nella cittadinanza.

Questa classe dirigente liberale più progressista e più attenta alle istanze sociali, permeata della cultura europea positivista, si rendeva conto della necessità di educare fin dall'infanzia al metodo scientifico. Dal catechismo alla formazione! E per questo la scuola doveva insegnare ad osservare cose e fatti e a giudicare con la propria testa. Un programma da perseguire creando scuole statali su tutto il territorio nazionale. Questo il grande e prioritario investimento con il quale lo Stato liberale intendeva avere cittadini più consapevoli e più partecipi della stessa vita dello Stato. In questa prospettiva nascevano nel 1888 i nuovi programmi per le elementari (R.D. n. 5292, 16 febbraio 1888), che introducevano lo studio delle "religioni e dei gradi dell'ordine" e "l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica". Il Concordato del 1929, estese l'insegnamento della religione a tutti gli ordini e gradi dell'istruzione, "l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilire in un'istruzione di ogni grado e sotto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica". Il Concordato del 1929, estese l'insegnamento della religione a tutti gli ordini e gradi dell'istruzione, "l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilire in un'istruzione di ogni grado e sotto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica".

### L'alleanza clericofascista

La paura del rosso che aveva portato le forze più moderate e conservatrici dei liberali e dei cattolici a un deferente riferimento alla necessità di impartire un insegnamento religioso nelle scuole elementari, con la legge Coppino del 15 luglio 1877 (obbligò ad istruire elementare per i bambini tra i 6 e i 9 anni) la religione non era più contemplata, perché bisognava fondare finalmente la religione civile dell'appartenenza nella cittadinanza.

Questa classe dirigente liberale più progressista e più attenta alle istanze sociali, permeata della cultura europea positivista, si rendeva conto della necessità di educare fin dall'infanzia al metodo scientifico. Dal catechismo alla formazione! E per questo la scuola doveva insegnare ad osservare cose e fatti e a giudicare con la propria testa. Un programma da perseguire creando scuole statali su tutto il territorio nazionale. Questo il grande e prioritario investimento con il quale lo Stato liberale intendeva avere cittadini più consapevoli e più partecipi della stessa vita dello Stato. In questa prospettiva nascevano nel 1888 i nuovi programmi per le elementari (R.D. n. 5292, 16 febbraio 1888), che introducevano lo studio delle "religioni e dei gradi dell'ordine" e "l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica". Il Concordato del 1929, estese l'insegnamento della religione a tutti gli ordini e gradi dell'istruzione, "l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilire in un'istruzione di ogni grado e sotto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica". Il Concordato del 1929, estese l'insegnamento della religione a tutti gli ordini e gradi dell'istruzione, "l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilire in un'istruzione di ogni grado e sotto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica".

restava fuori dall'orario di lezione ordinaria. E su questo per il momento nessuno più sollevava obiezione.

### Le sentenze della Corte Costituzionale

Ci sono voluti ben due pronunciamenti della Consulta per liberare gli studenti "non avallentisi" dall'essere acquistati a scuola durante l'ora di IRC che i loro compagni di classe frequentavano. La Suprema Corte chiariva non solo la legittimità del non seguire l'ora di catechismo, ma neppure un insegnamento ad esso alternativo. (sentenza n. 203 del 1989). La sentenza n. 13 del 1991 avrebbe fissato poi la non negoziabilità dello "stato di obbligo". Si chiariva così l'assurdità di voler porre a tutti i costi una correlazione tra IRC e Materia alternativa, perché lesiva della libertà di coscienza garantita dall'articolo 19 della Costituzione. Ma le pressioni su alunni e genitori per indirizzare all'IRC, o quanto meno far sì che gli studenti non lasciarono le mura scolastiche, puntualmente di loro scelta, erano elementari e medie. Alle superiori intanto il numero di coloro che sceglievano l'IRC andava diminuendo negli anni, tanto che attualmente, soprattutto per le medie, è quasi inesistente. Per le elementari e medie, alle superiori intanto il numero di coloro che sceglievano l'IRC andava diminuendo negli anni, tanto che attualmente, soprattutto per le medie, è quasi inesistente.

Però, anche nell'Italia arida (68 l'80 ampiezza di vita media) e sociale degli anni 70. La fede anche a scuola trovava sempre meno credito, soprattutto alle superiori, dove gli insegnanti di "religione" per intenderla i ragazzi parlavano con loro di questioni sociali e problemi giuridici. Ma i pochi docenti di religione che osarono prendere posizioni diffidenti dalla ufficiale morale cattolica su divorzio, pili, aborto, omosessualità, famiglia, femminismo, ecc. erano, su ordine del Vicariato, sollevati dalla cattedra e dallo stipendio. La selezione e designazione di questi particolari docenti di fatto a cui lo Stato italiano continuava (continua) a pagare lo stipendio era (e) di spietatezza dei Vescovi.

### 1984 - rinnovo del Concordato

Al governo c'era Bettino Craxi, che si impegnava nella restaurazione socio-politica post '68 e per questo offriva al clericalismo l'opportunità per un suo ritorno in società sempre più laicizzata e secolarizzata. Col nuovo Concordato, tuttora in vigore, la religione cattolica veniva inserita nell'orario di lezione ordinaria di ogni grado e sotto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. Il Concordato del 1929, estese l'insegnamento della religione a tutti gli ordini e gradi dell'istruzione, "l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilire in un'istruzione di ogni grado e sotto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica". Il Concordato del 1929, estese l'insegnamento della religione a tutti gli ordini e gradi dell'istruzione, "l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo programmi da stabilire in un'istruzione di ogni grado e sotto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica".

Caro Direttore, sono un abbonato da più di un decennio a L'INCONTRO, che ho sempre apprezzato e diffuso per le sue posizioni e gli articoli, che sono però meravigliato della stroncatura del libro di Mola Gelli e P2.

Il libro "BOLAFFI (filografia numismatica) catalogo delle monete e delle banconote italiane" edito da Giulio Bolaffi, Torino, 2009, euro 30.

In un elegante volume di 340 pagine Bolaffi presenta il catalogo delle monete e delle banconote italiane, le prime dal 1816 al 2008, le seconde dal 1861 ad oggi. Ogni simbolo è spiegato e appoggiato a una scheda descrittiva (contorno, anno di emissione, zecca, autore, tiratura) e ad una motivazione esplicita con il solito indirizzo di riferimento.

Il catalogo suddivise le monete in vari periodi: quello antico (1816 - 1861), quello classico (1861 - 1911), quello moderno (1911 - 1981), quello contemporaneo (1981 - 2001) e infine quello attuale del 2001.

Il rapporto qualità - valore viene espresso non con il solito indice di conservazione (molto bello, splendido, fior di conio), ma attraverso una percentuale che, con 100 al vertice, indica lo stato ovvero il momento dell'emissione. È un metodo di valutazione trasferita dalla filatelia alla numismatica per indicare il valore economico della moneta, che dipende anche dalle fluttuazioni in domanda e offerta. Tale parametro in punti, anziché in prezzi, rende il catalogo più operativo nel momento di acquisto. Il punto sarà riportato periodicamente alla realtà del mercato, evitando così l'aggiornamento delle quotazioni.

### La Gelmini vuole il voto per l'ora di religione

Maristella Gelmini, Ministro della Pubblica Istruzione, in occasione della celebrazione della "Giornata europea dei genitori e della scuola", ha annunciato di avere chiesto un parere al Consiglio di Stato sulla sua proposta che l'insegnamento della religione nelle scuole sia parificato alle altre materie anche con l'attribuzione del voto.

Tale proposta ha sollevato un'ondata di proteste. Il Segretario generale della FLC - CGIL, Domenico Pantaleo, ha detto: "Non per il rispetto del Concordato, l'ora di religione deve rimanere facoltativa. Non può essere parificata alle altre materie, ma deve essere insegnata in ogni genere, a cominciare dai crediti formativi, e quindi non può essere valutata come le altre materie". Il Ministro deve garantire la laicità della scuola sancita dalla Costituzione.

"Gelmini ricordi che è un Ministro della Repubblica e non il portavoce dell'Ucisc" - ha commentato Piergiorgio Bergoni, responsabile per la scuola del PDCI - in uno Stato laico l'ora di religione non dovrebbe neppure esistere. La sanzione radicale Donato Pirelli ha assegnato al Ministro 10 in laicità e 10 in clericalismo botto e bacchio. La Gelmini nulla ha imparato dalla recente sentenza del TAR del Lazio, che aveva escluso la possibilità dei docenti di religione di attribuire crediti scolastici.

Amia volta non comprendo come un "fratello di base" autorevole quale Adilardi possa avallare la sentenza del libro di Mola, Anzitutto, uno storico deve riportare i fatti senza infroctarsi di digressioni personali, ironie, ipotesi, ecc. Viceversa il libro di Mola, pur pregevole per i documenti e le appendici, è del tutto privo di imparzialità spandendo le assurde tesi difensive di Gelli.

Nel merito della P2 mi richiamo a recenti, ampia inchiesta della Rai - Tv nel ciclo "Buio notte". L'autore, il giornalista Carlo Lucarelli, noto per aver portato alla luce fatti dimenticati oppure occultati della storia del nostro paese, ha illustrato attraverso numerose interviste e documentazioni, il personaggio Gelli e l'attività della loggia P2 caratterizzata da finalità eversive. La ricostruzione storica, trasmessa dalla Rai, ha polemico i segreti della P2 e la figura criminale del suo "maestro venerabile".

Infine Adilardi dimentica gli enormi danni derivati alla Massoneria e ai suoi membri, perseguitati, discriminati, diffamati, perseguitati e dalle inchieste giudiziarie, come se tutti fossero "piduisti". Soltanto l'operoso impegno del Gran Maestro Gustavo Ruffi ha potuto, nel corso degli anni, restituire dignità e fiducia nella Grande Oriente d'Italia.

Bandita da tutti gli antichi Stati italiani dopo la Restaurazione del 1815, la Massoneria risorse e tornò ad avere una presenza organizzativa stabile quando iniziò la fase finale del processo risorgimentale. Fu a Torino, ormai in procinto di trasformarsi da capitale sabauda in capitale del Regno d'Italia, che nel 1863 si costituì il nucleo embrionale del futuro Movimento massonico nazionale, la loggia Aurora, che un paio di mesi dopo sarebbe stata fondata a Roma. La Massoneria ricomparve sulla scena pubblica italiana nella fase compresa fra la seconda

## Il libro di Mola su Gelli e P2

Caro Direttore, sono un abbonato da più di un decennio a L'INCONTRO, che ho sempre apprezzato e diffuso per le sue posizioni e gli articoli, che sono però meravigliato della stroncatura del libro di Mola Gelli e P2.

Il libro "BOLAFFI (filografia numismatica) catalogo delle monete e delle banconote italiane" edito da Giulio Bolaffi, Torino, 2009, euro 30.

In un elegante volume di 340 pagine Bolaffi presenta il catalogo delle monete e delle banconote italiane, le prime dal 1816 al 2008, le seconde dal 1861 ad oggi. Ogni simbolo è spiegato e appoggiato a una scheda descrittiva (contorno, anno di emissione, zecca, autore, tiratura) e ad una motivazione esplicita con il solito indirizzo di riferimento.

Il catalogo suddivise le monete in vari periodi: quello antico (1816 - 1861), quello classico (1861 - 1911), quello moderno (1911 - 1981), quello contemporaneo (1981 - 2001) e infine quello attuale del 2001.

Il rapporto qualità - valore viene espresso non con il solito indice di conservazione (molto bello, splendido, fior di conio), ma attraverso una percentuale che, con 100 al vertice, indica lo stato ovvero il momento dell'emissione. È un metodo di valutazione trasferita dalla filatelia alla numismatica per indicare il valore economico della moneta, che dipende anche dalle fluttuazioni in domanda e offerta. Tale parametro in punti, anziché in prezzi, rende il catalogo più operativo nel momento di acquisto. Il punto sarà riportato periodicamente alla realtà del mercato, evitando così l'aggiornamento delle quotazioni.

### La Gelmini vuole il voto per l'ora di religione

Maristella Gelmini, Ministro della Pubblica Istruzione, in occasione della celebrazione della "Giornata europea dei genitori e della scuola", ha annunciato di avere chiesto un parere al Consiglio di Stato sulla sua proposta che l'insegnamento della religione nelle scuole sia parificato alle altre materie anche con l'attribuzione del voto.

Tale proposta ha sollevato un'ondata di proteste. Il Segretario generale della FLC - CGIL, Domenico Pantaleo, ha detto: "Non per il rispetto del Concordato, l'ora di religione deve rimanere facoltativa. Non può essere parificata alle altre materie, ma deve essere insegnata in ogni genere, a cominciare dai crediti formativi, e quindi non può essere valutata come le altre materie". Il Ministro deve garantire la laicità della scuola sancita dalla Costituzione.

"Gelmini ricordi che è un Ministro della Repubblica e non il portavoce dell'Ucisc" - ha commentato Piergiorgio Bergoni, responsabile per la scuola del PDCI - in uno Stato laico l'ora di religione non dovrebbe neppure esistere. La sanzione radicale Donato Pirelli ha assegnato al Ministro 10 in laicità e 10 in clericalismo botto e bacchio. La Gelmini nulla ha imparato dalla recente sentenza del TAR del Lazio, che aveva escluso la possibilità dei docenti di religione di attribuire crediti scolastici.

Amia volta non comprendo come un "fratello di base" autorevole quale Adilardi possa avallare la sentenza del libro di Mola, Anzitutto, uno storico deve riportare i fatti senza infroctarsi di digressioni personali, ironie, ipotesi, ecc. Viceversa il libro di Mola, pur pregevole per i documenti e le appendici, è del tutto privo di imparzialità spandendo le assurde tesi difensive di Gelli.

Nel merito della P2 mi richiamo a recenti, ampia inchiesta della Rai - Tv nel ciclo "Buio notte". L'autore, il giornalista Carlo Lucarelli, noto per aver portato alla luce fatti dimenticati oppure occultati della storia del nostro paese, ha illustrato attraverso numerose interviste e documentazioni, il personaggio Gelli e l'attività della loggia P2 caratterizzata da finalità eversive. La ricostruzione storica, trasmessa dalla Rai, ha polemico i segreti della P2 e la figura criminale del suo "maestro venerabile".

Infine Adilardi dimentica gli enormi danni derivati alla Massoneria e ai suoi membri, perseguitati, discriminati, diffamati, perseguitati e dalle inchieste giudiziarie, come se tutti fossero "piduisti". Soltanto l'operoso impegno del Gran Maestro Gustavo Ruffi ha potuto, nel corso degli anni, restituire dignità e fiducia nella Grande Oriente d'Italia.

Bandita da tutti gli antichi Stati italiani dopo la Restaurazione del 1815, la Massoneria risorse e tornò ad avere una presenza organizzativa stabile quando iniziò la fase finale del processo risorgimentale. Fu a Torino, ormai in procinto di trasformarsi da capitale sabauda in capitale del Regno d'Italia, che nel 1863 si costituì il nucleo embrionale del futuro Movimento massonico nazionale, la loggia Aurora, che un paio di mesi dopo sarebbe stata fondata a Roma. La Massoneria ricomparve sulla scena pubblica italiana nella fase compresa fra la seconda

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

### Numismatica

"BOLAFFI (filografia numismatica) catalogo delle monete e delle banconote italiane" edito da Giulio Bolaffi, Torino, 2009, euro 30.

In un elegante volume di 340 pagine Bolaffi presenta il catalogo delle monete e delle banconote italiane, le prime dal 1816 al 2008, le seconde dal 1861 ad oggi. Ogni simbolo è spiegato e appoggiato a una scheda descrittiva (contorno, anno di emissione, zecca, autore, tiratura) e ad una motivazione esplicita con il solito indirizzo di riferimento.

Il catalogo suddivise le monete in vari periodi: quello antico (1816 - 1861), quello classico (1861 - 1911), quello moderno (1911 - 1981), quello contemporaneo (1981 - 2001) e infine quello attuale del 2001.

Il rapporto qualità - valore viene espresso non con il solito indice di conservazione (molto bello, splendido, fior di conio), ma attraverso una percentuale che, con 100 al vertice, indica lo stato ovvero il momento dell'emissione. È un metodo di valutazione trasferita dalla filatelia alla numismatica per indicare il valore economico della moneta, che dipende anche dalle fluttuazioni in domanda e offerta. Tale parametro in punti, anziché in prezzi, rende il catalogo più operativo nel momento di acquisto. Il punto sarà riportato periodicamente alla realtà del mercato, evitando così l'aggiornamento delle quotazioni.

### La Gelmini vuole il voto per l'ora di religione

Maristella Gelmini, Ministro della Pubblica Istruzione, in occasione della celebrazione della "Giornata europea dei genitori e della scuola", ha annunciato di avere chiesto un parere al Consiglio di Stato sulla sua proposta che l'insegnamento della religione nelle scuole sia parificato alle altre materie anche con l'attribuzione del voto.

Tale proposta ha sollevato un'ondata di proteste. Il Segretario generale della FLC - CGIL, Domenico Pantaleo, ha detto: "Non per il rispetto del Concordato, l'ora di religione deve rimanere facoltativa. Non può essere parificata alle altre materie, ma deve essere insegnata in ogni genere, a cominciare dai crediti formativi, e quindi non può essere valutata come le altre materie". Il Ministro deve garantire la laicità della scuola sancita dalla Costituzione.

"Gelmini ricordi che è un Ministro della Repubblica e non il portavoce dell'Ucisc" - ha commentato Piergiorgio Bergoni, responsabile per la scuola del PDCI - in uno Stato laico l'ora di religione non dovrebbe neppure esistere. La sanzione radicale Donato Pirelli ha assegnato al Ministro 10 in laicità e 10 in clericalismo botto e bacchio. La Gelmini nulla ha imparato dalla recente sentenza del TAR del Lazio, che aveva escluso la possibilità dei docenti di religione di attribuire crediti scolastici.

Amia volta non comprendo come un "fratello di base" autorevole quale Adilardi possa avallare la sentenza del libro di Mola, Anzitutto, uno storico deve riportare i fatti senza infroctarsi di digressioni personali, ironie, ipotesi, ecc. Viceversa il libro di Mola, pur pregevole per i documenti e le appendici, è del tutto privo di imparzialità spandendo le assurde tesi difensive di Gelli.

Nel merito della P2 mi richiamo a recenti, ampia inchiesta della Rai - Tv nel ciclo "Buio notte". L'autore, il giornalista Carlo Lucarelli, noto per aver portato alla luce fatti dimenticati oppure occultati della storia del nostro paese, ha illustrato attraverso numerose interviste e documentazioni, il personaggio Gelli e l'attività della loggia P2 caratterizzata da finalità eversive. La ricostruzione storica, trasmessa dalla Rai, ha polemico i segreti della P2 e la figura criminale del suo "maestro venerabile".

Infine Adilardi dimentica gli enormi danni derivati alla Massoneria e ai suoi membri, perseguitati, discriminati, diffamati, perseguitati e dalle inchieste giudiziarie, come se tutti fossero "piduisti". Soltanto l'operoso impegno del Gran Maestro Gustavo Ruffi ha potuto, nel corso degli anni, restituire dignità e fiducia nella Grande Oriente d'Italia.

Bandita da tutti gli antichi Stati italiani dopo la Restaurazione del 1815, la Massoneria risorse e tornò ad avere una presenza organizzativa stabile quando iniziò la fase finale del processo risorgimentale. Fu a Torino, ormai in procinto di trasformarsi da capitale sabauda in capitale del Regno d'Italia, che nel 1863 si costituì il nucleo embrionale del futuro Movimento massonico nazionale, la loggia Aurora, che un paio di mesi dopo sarebbe stata fondata a Roma. La Massoneria ricomparve sulla scena pubblica italiana nella fase compresa fra la seconda



Nel 1° capitolo l'autore ricorda Tatiana Tolstaja, figlia dello scrittore, il cui salotto intellettuale a Roma prima e durante la guerra era frequentato da immigrati russi e da antifascisti. Maruccesi visitò più volte Tatiana che gli mostrò una cartolina di un calzaioo lombardo, Luigi Lue, nel 1908, che, avendo letto la seconda lingua per tutti, non intendeva sostituirsi alle lingue materne, ma essere una faccenda straniera (una "lingua intermedia").

L'esperanto, nato per combattere la "Sindrome di Babele", sostituì il latino come lingua dell'Occidente e vari progetti di lingue artificiali (come il "volapuk") che avevano poco di internazionale. Sintesizzate delle lingue indoeuropee, vennero formate con un vocabolario di 900 radici e sei pagine di grammatica, così da essere agevolmente imparato e parlato in ogni lingua. L'autore si presenta con un pseudonimo: dottor Esperanto (cioè l'uomo della speranza) e utilizza le lingue non - latine (francese, tedesco, inglese) e in minor misura le lingue slave semplificando il sistema grammaticale cosicché l'esperanto è la lingua più facile del mondo nell'imparare e nell'usare.

### Pacifismo

Amoreno Martellini: "Flori nei canoni", Nonvellezze e Antimilitarismo nell'Italia del Novecento, editore Donzelli, Roma, 2009, euro 24,50.

La storia della nonviolenza, che ebbe suoi ispiratori Tolstoj e Gandhi, Papi e Capinini e tanti altri, non fu mai un movimento, ma una tendenza in parte, anziché in prezzi, rende il catalogo più operativo nel momento di acquisto. Il punto sarà riportato periodicamente alla realtà del mercato, evitando così l'aggiornamento delle quotazioni.

Come spiega nell'introduzione, Martellini ha inventariato e studiato l'archivio del prof. Edmondo Capinini sul pacifismo pubblicato a puntate su L'INCONTRO sino al 1963 (data della sua morte) con il titolo "Memorie di un pacifista". Tali scritti furono poi raccolti e stampati nel libro "Sotto il segno della pace" a cura del Comune di Jesi.

Nel suo archivio - poi acquisito all'Archivio Storico del Comune di Jesi - Maruccesi raccolse una quantità di libri, opuscoli, volanti, lettere, manifesti, cronache, cioè tutto quanto si muoveva nel mondo del pacifismo in Italia e all'estero attraverso relazioni epistolari (particolarmente con Capinini e Segre), convegni, processi, manifestazioni popolari.

Martellini ha indagato con passione il materiale raccolto da Pasquale e ha analizzato con molto acume la storia del dopoguerra in Italia dal punto di vista degli ideali e delle azioni pacifiste. La sua ricerca ha ricostruito i motivi e i fatti della contestazione contro la guerra, il fenomeno dell'obiezione di coscienza, le "marce della pace" da Perugia ad Assisi, la paura della catastrofe nucleare, i Partigiani della pace guidati dall'URSS, l'esplosione dei nonviolenti sulle nuove generazioni, l'evoluzione dell'obiezione di coscienza da posizioni antimilitariste o religiose (i Testimoni di Geova) all'idea di un servizio civile alternativo, il concetto di patriottismo più come difesa delle persone deboli che come difesa dei confini della patria, ecc.

### Esperanto

Roman Dobzynski: "Via Zamenhof creatore dell'Esperanto" conversazione con Louis Christophe Zaleski - Zamenhof, prefazione di Davide Astori, editore Giuntina, Firenze, 2009, euro 15.

Lejzer Zamenhof nacque il 15 dicembre 1859 a Bialystok, una piccola città polacca con il 70% della popolazione costituito da ebrei (d'altronde, nel 1879 in Russia vivevano più di 5 milioni di ebrei). Studiò profondamente il problema ebraico (la vera essenza dell'ebraismo nei secoli sarebbe il monoteismo), la fede in un Dio invisibile.

Dapprima sionista (nel 1881 tornato a Varsavia dopo la specie di conversione in oftalmologia a Mosca) collaborò a riviste ebraiche e fondò un circolo sionista. Poi, rossi contro che era irrealizzabile il sogno di Herzl di un ritorno nella terra d'Israele, prevalse in lui l'idea di una lingua universale, prima come soluzione al problema ebraico, poi come dono per l'umanità.

In una lettera redatta nel 1905 in preparazione del 1° congresso di esperanto a Boulogne - sur - Mer, Zamenhof scrisse: "Se non fossi un ebreo del ghetto l'idea di unire l'umanità a non mi sarebbe venuta che venuta in mente o comunque non mi avrebbe posseduto così ostinatamente durante tutta la mia vita...".

Con la finalità di contribuire al benessere dell'umanità mediante una lingua comune, Zamenhof una cultura comune a fondamento di una pace universale. Zamenhof ideò l'esperanto, una lingua neutrale, la seconda lingua per tutti, non intendendo sostituirsi alle lingue materne, ma essere una faccenda straniera (una "lingua intermedia").

Esperanto, nato per combattere la "Sindrome di Babele", sostituì il latino come lingua dell'Occidente e vari progetti di lingue artificiali (come il "volapuk") che avevano poco di internazionale. Sintesizzate delle lingue indoeuropee, vennero formate con un vocabolario di 900 radici e sei pagine di grammatica, così da essere agevolmente imparato e parlato in ogni lingua. L'autore si presenta con un pseudonimo: dottor Esperanto (cioè l'uomo della speranza) e utilizza le lingue non - latine (francese, tedesco, inglese) e in minor misura le lingue slave semplificando il sistema grammaticale cosicché l'esperanto è la lingua più facile del mondo nell'imparare e nell'usare.

Sulla figura di Zamenhof e sulla storia della nuova lingua Roman Dobzynski ha compilato un libro, medesimo titolo, ripreso il suo vecchio nipote del fondatore, che si chiama Ludwik ma che, fuggito dal ghetto di Varsavia (mentre i suoi familiari venivano internati e deportati dai tedeschi) assunse la falsa identità di Krzysztof Zaleski polacco e non più ebreo. Dopo la liberazione della Polonia, riprese il suo vecchio nome che volle però integrare con quello con cui si era identificato durante la Resistenza. Pertanto gli assunse come nome di famiglia il nome occidentalizzato (vivendo a Parigi) di Louis Christophe Zaleski - Zamenhof. Laureatosi in ingegneria divenne uno dei massimi esperti mondiali di costruzioni in cemento precompresso.

Le interviste - ripetute nei corsi negli anni - offrono un panorama di eccezionale interesse riguardando il periodo della 2° Guerra Mondiale e ricostruiscono la figura di Zamenhof (morto nel 1917) e la storia della lingua da lui ideata, definita "la voce per il mondo", la speranza di un'intesa universale.

### La Assenza dei Confini

Con il titolo "L'assenza dei confini", l'essenza dei confini" si è aperta a Torino una Mostra organizzata dal Museo Diffusione della Resistenza e della Deportazione, con la collaborazione della Prefettura e dell'ingegneria divisa in otto musei e l'immigrazione del Ministero dell'Interno.

Numerose gigantografie illustrano la realtà di un'Europa tra vecchie e nuove frontiere, presentando sia il confine come libera apertura geografica tra Stati dopo l'accordo di Schengen, sia lo spazio di confine personale nel Centro di identificazione ed espulsione degli immigrati. Proiezioni cinematografiche e spettacoli sul tema dei confini nell'ambito della Mostra con immagini, testi e materiali multimediali assai interessanti documentano le trasformazioni sociali e politiche nel territorio europeo.

## La Reggia di Venaria. Tutta un gioiello.

### DIADEMI E GIOIELLI REALI

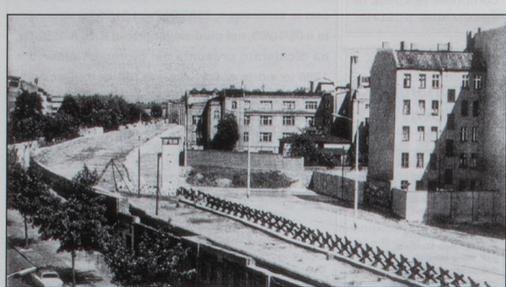
FINO AL 10 GENNAIO 2010

www.lavenaria.it

Informazioni e prenotazioni +39 011 4992333

La Venaria Reale

# 20 anni fa caddero il Muro di Berlino



(segue da pag. 1)

alloggiati sul percorso in ben 102 canili e sentinelle armate (Vopos).

Queste ultime che avevano l'ordine di sparare su chiunque si avventurasse nella striscia, pattugliavano la zona 24 ore al giorno: nel corso degli anni passarono da 130 unità per turno a 500 e stazionavano su torri di osservazione alle 7 metri o percorrevano il tratto con un treno che fu di file filo spinato, tra le due file di filo spinato, in compagnia dei cani. Tutti gli edifici nella zona furono demoliti e i detriti asportati.

Nel 1985 vennero anche fatte saltare la Verschoenkung - Kirche (Chiesa evangelica della Conciliazione) - peraltro non più adatta al culto - e il suo campanile. Contemporaneamente, alle altre case che distavano 15 metri dal muro e si affacciavano su di esso, vennero murate tutte le finestre, cosicché nessun cittadino dell'Est avrebbe più potuto vedere la parte occidentale della città sebbene potesse vedere la TV di Berlino ovest. Altre misure per l'isolamento della parte est da quella ovest furono attuate nel 1963, quali il sigillo dei chiusi delle fogne; il divieto al metropolitano occidentale che attraversa la zona est di fermarsi in quest'ultima. Fra le due zone rimase aperto nel Muro un solo varco in corrispondenza della Friedrich Strasse, per consentire il passaggio del personale e della parte occidentale verso quella orientale e viceversa. Questo varco, noto come "Checkpoint Charlie" venne visitato a est da Kuschew nel gennaio 1961 e da Kennedy nel gennaio 1963, mentre a Porta di Brandeburgo fu visitata da Kossigin nel marzo 1965.

## Berlino Est

cinanze del Point stesso. Ma non tutti i tentativi di fuga dei cittadini dell'Est andarono a buon fine: solo i colpi mortali dei Vopos di guardia caddero, da 1961 al 1989, 187 persone e oltre 60.000 furono i condannati a pene detentive per tentate fughe (4 anni). Nello stesso periodo, 873 cittadini dell'ovest furono rapiti in prossimità dei varchi nel muro, mentre tentavano di soccorrere i fuggitivi dall'Est. I nomi dei caduti sotto il muro sono oggi ricorati su un murales eretto all'inizio della Bernauer Strasse.

Nel giugno 1972 un accordo quadripartito stabilì la riapertura, per la prima volta dal 1963,

del transito per gli automezzi posseduti da Berlino ovest a Berlino est, e nell'ottobre 1984, le autorità concessero a 2.000 militari e a 27.000 cittadini di Berlino est di recarsi in visita a congiunti nella parte occidentale: erano le prime avvisaglie di quanto sarebbe successo quattro anni dopo. Successivamente fu concesso ai berlinesi anziani e pensionati di trasferirsi a Berlino Ovest, ove le organizzazioni americane finanziavano la propaganda contro la Repubblica Democratica Tedesca.

Alle 21:00 del 9 novembre 1989, in una nuvola di fumo il muro si sgretolò sotto cariche di

tritolite e picconate della popolazione dell'Est, dopo che il presidente russo Gorbaciov, nell'ambito di un vasto discorso internazionale, aveva suggerito a Honecker di non fermare l'azione popolare. Quello che era stato definito da Kennedy "la vergogna dell'umanità", diventando l'aggressione USA al Viet Nam, cessò di esistere dopo 28 anni e venne abbattuto completamente nel 1995. Oggi sui frammenti sono venduti come "souvenirs" di un'epoca drammatica ai turisti che visitano la città capitale della Germania unita.

Dalla lezione storica della caduta del Muro di Berlino è di quello recente di Gorizia c'è da trarre un auspicio: il crollo degli altri muri che a fine '900, e per sempre l'umanità che aveva bisogno urgente di unità.

Sicor

## La pubblicità su questo numero de L'INCONTRO è inferiore al 45% della superficie totale.

# DIENA LA CAPITALE DELL'ISOLA DI CIPRO

"I muri dei secoli si ergono solidi fra i popoli divisi".  
L. ZAMENHOF

Caduto quello di Berlino e abbattuta la frontiera italo-slava fra Nova Gorica e Gorizia, in Europa rimane ancora in piedi un muro: quello che divide la capitale di Cipro, Nicosia (o Lefkosia), in due parti, una amministrata dai greco-ciprioti, l'altra dai turco-ciprioti.

Una separazione frutto dell'invasione avvenuta il 20 luglio 1974 - dell'esercito di Ankara, che impose la sua sovranità sulla parte nord-est dell'isola (per un terzo dell'intero territorio) e riaccolò al di là del nuovo confine oltre 200.000 civili. Un mese dopo, il settore occupato dai turchi fu dichiarato Repubblica Turca di Cipro Nord, riconosciuta a livello internazionale dalla sola Turchia.

La linea di demarcazione tra le due zone di Nicosia è comunemente chiamata Green Line e si compone di fili spinati, guarnigioni militari e alcuni tratti di ferro e proprio muro. Tra le linee militari greco-cipriote e turco-cipriote c'è una terra di nessuno patteggiata da una missione pattugliata da un nucleo dell'ONU che a sua volta quartier generale a Ledra Street, in un ex albergo, ora check-point per il passaggio tra zona greca e zona turca. Il prefetto a Ledra Street era stato riaperto, nel 1988, dopo 34 anni di divisione, il sesto valico di confine fra le due parti, un valico che ha riaperto speranze di pace fra le due comunità.

I turisti possono attraversare le due Nicosia solo se in possesso di un visto rilasciato nei check-point dai militari turchi, il cui aspetto piuttosto teso contrasta con i sorrisi rilassati delle guardie alla frontiera greco-cipriota, che c'invitano a rifare il cartello confino in cima all'edificio di confine: "Nicosia, l'ultima città divisa", in tre lingue, inglese, francese e tedesco, quasi una colpa di un visto approvato dalla amministrazione turco-cipriota, dieci metri più in là.

La differenza tra le due Nicosia è netta. Nella parte greca non mancano le testimonianze della ricca storia cittadina: le chiese bizantine, le moschee turchi, l'architettura veneziana e ottomana, in un clima tranquillo, quasi da paesetto. Ma appena si oltrepassa il confine, si viene proiettati nel folkloristico caos, nelle odorsità, nei colori e negli odori di una qualsiasi città turca. C'è il mercato, che ricade in scala molto ridotta, il Gran Bazar di Istanbul. Ci sono negozi di souvenir che vendono oggetti che riproducono il volto accigliato di Mustafa Kemal (Atatürk), il padre della patria turca, e poi pashmine con pendagli, babbuce, fez e tutta l'oggettistica tipica. Si visitano piccole e grandi moschee e altri monumenti islamici. Nei locali si sorseggia la bollente alla menta e si gustano per cinque euro piatti di kebab con riso e insalate miste. Per le

strade il traffico è caotico, i motorini impazziti e non è raro vedere soldati turchi e militari dell'ONU passeggiare a testa alta, disarmati. Una casa di edifici devastati dalla guerra e ai suoi ricostruiti, di breccie nei muri attraverso i quali si può guardare oltre la zona cuscinetto dell'ONU, di strade tridentate vuote, di una spettrale desolazione, che, al calar del sole, mette nel turista non solo soggezione ma anche un senso di questa situazione ancora in una fase di stallo, seppur si cominciano ad intravedere vie d'uscita?

Nel 1923, in seguito al Trattato di Losanna, la Turchia (che aveva mantenuto per secoli la sovranità su Cipro) riconobbe formalmente il possesso inglese dell'isola, che divenne a tutti gli effetti una colonia della corona britannica. Intanto prendeva forza e andava diffondendo il Movimento dei greco-ciprioti dell'Enosis (Unione, in greco) che propugnava l'ammissione di Cipro alla Grecia. Nel momento in cui Cipro proclamò la propria indipendenza (1960), la convivenza tra le due comunità era andata avanti fra scopriti e contraddizioni fino al 1974 quando un colpo di Stato portò alla presidenza Nikos Sampson, un greco-cipriota, appoggiato dal regime dei colonnelli di Atene. A quel punto la Turchia, per ritorsione, inviò sull'isola le proprie truppe occupando la parte settentrionale dell'isola.

Da quel momento solo nel 2001, dopo un referendum fra le due parti, dialogò reso urgente dalla volontà di Cipro e della Turchia di entrare nell'Unione Europea. Nonostante il suo rifiuto, la formazione di uno Stato federato con presidenza a rotazione, il cammino verso l'accettazione di un piano di pace è ancora lungo. Nell'aprile di quell'anno, infatti, la popolazione dell'isola si espressa, con un referendum, contro il piano di riunificazione proposto dal Segretario dell'ONU Annan. Per essere approvato, il piano avrebbe dovuto essere votato da entrambe le comunità presenti sull'isola. A nulla, dunque, è valso il sì della comunità turco-cipriota (64,9% sì, 34,1% no) fronte alla netta opposizione dei greco-ciprioti (75,8% no, 24,2% sì). A favore del progetto di Annan si erano schierate l'UE, gli USA, la Grecia e la Turchia.

Il maggio scorso Cipro è ufficialmente entrata nell'UE. Se verrà dato il via al negoziato di adesione anche per la Turchia, si troverebbe, dunque, nella stessa paradosso, sale di dover negoziare con uno Stato occupante parte del territorio di uno Stato membro.

Tuttavia, anche per il turismo esistono due Cipro. La parte turca è meno attrattiva quanto a strutture alberghiere (e quelle poche sono trascurate) e il suo isolamento internazionale non aiuta la crescita di un settore che porterebbe sicuramente giovamento ad un'economia non proprio flo-

rida. E' un vero peccato, perché (tanto per citare le principali attrattive di questa parte) la famosa mura veneziana di Famagosta, il porto di Kyrenia, la cattedrale di Kyrenia, i monasteri, disseminate di monasteri, chiese e castelli medievali, sono spettacoli unici nel loro genere e meriterebbero molta più attenzione da parte dei turisti.

La parte più visitata dell'isola è naturalmente quella delle presenze turistiche in una stagione che non conosce soste, grazie anche ad un clima eccezionale che non scende mai sotto i 17 gradi (gennaio e febbraio). Una settimana è sufficiente per scoprire i tesori ciprioti: il sito archeologico di Kourion; la moschea Halun Tekkesi sul lago salato di Larnaka; le piccole chiese bizantine sui monti Troodos ricche di preziose icone; i resti di insediamenti naturalistici della penisola di Akamas e della Baia di Lara; lo scoglio di Afrodite, a sud di Pafos, dove, secondo la mitologia greca nacque la dea dell'amore.

Il tutto da compiersi rigorosamente con auto noleggiata, dotata di targa rossa. Questo è il mezzo migliore per visitare Cipro (ma occhio alla guida che è a destra, vecchio stile della colonizzazione britannica). Il Paese è dotato di un'ottima rete stradale e autostradale e gli automobilisti locali sono prudenti e disciplinati. Le località sono ben segnalate da grandi cartelli stradali bilingue.

I ciprioti sono molto disponibili e cortesi con i turisti,

agevolati anche dalla conoscenza della lingua inglese, che qui è patrimonio quasi comune. La microcriminalità è ai minimi storici, non esistono i bagliotti, l'assalto, la secessione, delle zone controllate dai militari dell'ONU.

Cipro è al settimo posto al mondo (dati del 2000) per reddito pro-capite, dopo Qatar, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Brunei, Singapore e prima di Stati Uniti e Hong-Kong. Il motivo principale di questa ricchezza sta nel fatto che, a partire dagli ultimi vent'anni, la legislazione fiscale dell'isola ha attratto capitali soprattutto russi attraverso la creazione di compagnie off shore. Nella comunità internazionale, l'isola mediterranea è ormai considerata la base privilegiata per commerciare con Mosca. Gruppi scelgono Cipro per impiantare joint ventures con i russi nei settori più diversi del commercio alla chimica, alla grande distribuzione, alla ristorazione. Altri due piccoli indicatori dimostrano la vitalità imprenditoriale dei ciprioti: i cartelli, disseminati ovunque nell'isola con la dicitura "area edificabile" e la presenza di lavoratori provenienti dal Terzo e Quarto Mondo, filippini, singalesi, pachistani, impiegati soprattutto nel settore della ristorazione.

Una realtà in crescita, dunque, e lo sarà ancor di più nel momento in cui la diplomazia internazionale con la benedizione di greci e turchi raggiungerà finalmente l'accordo per abbattere questo antistorico muro.

Nico Ivaldi

personalizzando, solo nel periodo della loro sovranità su Malta. I termini ducato e zecchino hanno avuto larga diffusione in Europa sia come unità monetarie, sia come unità di conto, ma entrambi non sono sopravvissuti oltre il XIX secolo.

La diffusione del fiorino di Firenze e del ducato zecchino veneto fu il frutto di un'egemonia commerciale non accompagnata da una parallela egemonia politica e, a partire dal XVII secolo, iniziò a declinare per il progressivo consolidarsi in Europa di Stati sovrani di grande estensione territoriale, che imposero al loro interno l'uso esclusivo della propria moneta.

L'esigenza di avere a disposizione uno strumento monetario in grado di aprirne orizzonti commerciali più ampi consentì ai politici fiorentini del secolo XIX attraverso il recesso fra gli Stati per il reciproco circolazione di monete con caratteristiche tecniche uniformi. Il principale di queste iniziative fu l'Unione Monetaria Italiana, alla base della quale stava il sistema monetario introdotto dalla Rivoluzione Francese esattamente mille anni dopo la riforma di Carlo Magno.

Fino agli anni della Rivoluzione viveva in Europa una grande varietà di unità monetarie, tutte basate sulla moneta vera e propria (solidi), ciascuna delle quali si suddivideva ulteriormente in 12 unità ancora più piccole (denari).

L'attuale complicazione di calcolo nelle transazioni commerciali era aumentata dal fatto che, alla diversità delle unità monetarie, si accompagnava una grande varietà di denominazioni simili, ma ciascuno con un diverso rapporto con la rispettiva unità di conto. Per farla breve, si presentava una situazione caotica che rendeva molto difficile stabilire i rapporti di cambio fra le varie monete e che distorse i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel 1543 cambiò nome in "scudo", e fu anche sotto il suo regno che si stabilì il rapporto di cambio fra le varie monete e che distese i valori già in circolazione, e quindi di peso calante. In conseguenza di ciò, si creò anche sotto il governo austriaco del Regno Lombardo-Veneto. Tuttavia, pur rimanendo eguale se a se stesso, nel

# TRIBUNA PACIFISTA Gli USA trasferiscono le atomiche dall'Italia

A Ghedi, in provincia di Brescia, non ci sono più le 40 bombe atomiche USA che però possono essere installate anche sul Tornado dell'Aeronautica militare italiana - la cui presenza è illegale, in violazione del Trattato di non proliferazione nucleare, da anni viene denunciata dal Movimento pacifista che sostengono la Rete italiana per il disarmo e la campagna "Un futuro senza atomiche", denunciando dall'analisi di un documento del Dipartimento di Stato USA sull'arsenale nucleare degli Stati Uniti e da alcuni articoli di stampa di funzionari ed ex funzionari del Pentagono.

Il 17 luglio - affermano Rete disarmo e "Un futuro senza atomiche" - la Federazione degli scienziati americani dichiarava che il Dipartimento di Stato aveva confermato le sue stime dell'arsenale nucleare statunitense, compresa la stima di 200 armi nucleari tattiche su suolo europeo. Inoltre, "in un articolo del 21 settembre, E. Wayne Merry, ex funzionario del Dipartimento di Stato e del Pentagono, auspica la rimozione di tutte le rimanenti armi tattiche dagli Stati europei, elencando la dislocazione delle 200 bombe future in Europa 200+20+20 B61 ospitate in Olanda, Belgio, Germania con accordi di doppia - chiave. Più 50 B61 in Italia e quasi 100 in Turchia, invece da caricarsi su aerei statunitensi". Quelle 50 B61 sono le bombe che, già dal primo rapporto del gennaio 2005, sappiamo essere nella base statunitense di Aviano, per utilizzo sugli F-16 delle

Forze Armate USA. Si deduce, quindi, che non ci sono più in Italia armi nucleari con accordi di doppia - chiave, cioè quelle staccate nell'aeroporto militare di Ghedi, per utilizzo sul Tornado dell'Aeronautica militare italiana.

Il motivo delle rimozioni delle bombe non è chiaro, ma secondo Rete disarmo e "Un futuro senza atomiche" potrebbe essere collegato alle gravi mancanze di sicurezza dell'aeroporto di Ghedi, come già rilevato nel Blue Ribbon Report dell'aeronautica militare USA del 2008. Tuttavia, "quali che siano le motivazioni", riteniamo "l'eliminazione di queste armi un segnale positivo. Dopo l'annuncio che gli Stati Uniti non attueranno il progetto dello scudo in Europa centro - orientale, riteniamo che la rimozione delle armi nucleari tattiche statunitensi sia un passo essenziale per far ripartire, dopo troppo tempo, il disarmo nucleare totale e globale a cui sono impegnati gli Stati che hanno ratificato il Trattato di non proliferazione". Ed è incoraggiante "sapere che dal gennaio 2005, quando le armi nucleari USA in Europa erano 480, ad oggi si siano ridotte a 200".

Un anno dalla firma del trattato di non proliferazione, l'ONU ha ratificato il disarmo "confidando ancora che il decennio ONU per il disarmo nucleare (2010-2020) raggiunga finalmente il suo obiettivo".



(dalla "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

Negli USA la legge sul controllo delle emissioni inquinanti è ferma al Congresso. Forse non arriverà in tempo alla Conferenza mondiale sull'ambiente che si terrà dal 7 al 18 dicembre a Copenhagen.

# IL TESTAMENTO BIOLOGICO E LEGGE NELLA GERMANIA

È entrata in vigore il 1° settembre, in Germania, la legge sul testamento biologico, approvato il 18 giugno dopo lunghi anni di cammino. Le "Disposizioni del paziente" (Patientenverfügung), compilate da Joachim Stunker, esperto di diritto della SPD. Secondo la nuova normativa, laddove non esista un testamento biologico, la decisione di proseguire le cure o meno può essere lasciata ai medici o ai fiduciari del paziente. Se non vi fosse consenso, l'ultima parola spetterebbe al giudice tutelare.

Un'entrata in vigore il 1° settembre, in Germania, la legge sul testamento biologico, approvato il 18 giugno dopo lunghi anni di cammino. Le "Disposizioni del paziente" (Patientenverfügung), compilate da Joachim Stunker, esperto di diritto della SPD. Secondo la nuova normativa, laddove non esista un testamento biologico, la decisione di proseguire le cure o meno può essere lasciata ai medici o ai fiduciari del paziente. Se non vi fosse consenso, l'ultima parola spetterebbe al giudice tutelare.

Un'entrata in vigore il 1° settembre, in Germania, la legge sul testamento biologico, approvato il 18 giugno dopo lunghi anni di cammino. Le "Disposizioni del paziente" (Patientenverfügung), compilate da Joachim Stunker, esperto di diritto della SPD. Secondo la nuova normativa, laddove non esista un testamento biologico, la decisione di proseguire le cure o meno può essere lasciata ai medici o ai fiduciari del paziente. Se non vi fosse consenso, l'ultima parola spetterebbe al giudice tutelare.

# LIBRO "DIECEVUTI Gesù"

Daniel T. Unterbrink "Gesù e Gesù" (un ribelle ebreo sfido Roma. Morto su una croce - e la chiesa si trasformò in Dio). Alterego Editore, Sciel (RG), 2007, pag. 301, euro 16,90 (www.alteregeditore.org).

La tesi del libro è che "Gesù il Messia non era altri che Giuda il Galileo", un rivoltoso ebreo crocifisso dai romani, mentre i Vangeli furono scritti nel II secolo da ignoti autori che "plasmarono gli insegnamenti di Paolo di Tarso facendo uso di una pseudostoria basata sul contesto storico fornito da Giuseppe Flavio". Vi fu anche un movimento giudeo - cristiano nazionalista, che però andò presto estinguendosi dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70, venendo soppiantato da un'organizzazione di tipo universalistico che rielaborò la figura di Giuda il Galileo in un idolo assuefatto. La moglie di Gesù è trasformata in sua madre, i suoi figli diventano fratelli.

A riprova di queste ipotesi l'autore raccoglie dati e testimonianze e contraddizioni evangeliche, che Vangeli hanno trasformato il Giuda storico nel traditore del loro Gesù mitico, creando un Giuda scartato che allora non è se non la controfigura di Giuda il Galileo.

Perché viva L'INCONTRO. La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2044,00.

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2008) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Direttore responsabile  
Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione  
prof. Paolo Angeleri  
prof. Marco Brunazzi  
prof. Giorgio Giannini  
arch. Gabriele Manfredi  
prof. Maria Mantello  
dott. Gustavo Ottolenghi

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2044,00.

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

TRIBUNALE DI TORINO  
RICHIESTA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, in composizione collegiale, con la sentenza n. 299/2009 del 21/09/09 depositata il 05/10/09, nel giudizio iscritto al R.G. n.4562/08, ha dichiarato presunta nel giorno 31 dicembre 1988 la morte di CANANZI ROSA detta Rossella, nata a Rivoli (TO) il 10 febbraio 1951, scomparsa in Canada nel 1988.

Rivoli, 20.10.09

Cananzi Matteo

TRIBUNALE DI TORINO  
RICHIESTA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso depositato in data 29 luglio 2009 i signori BOTTINO Renato e BOTTINO Aldo hanno richiesto al Tribunale di Torino di dichiarare la morte presunta di BOTTINO FRANCESCO fu Giovanni, nato a Santena To il 25.03.1847.

Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino, Ufficio Volontaria Giurisdizione, entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

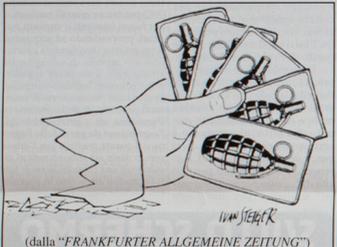
Avv. Francesco Gambino

TRIBUNALE DI TORINO  
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso al Tribunale di Torino Maria Tosatto, Fortunato Turro e Roberta Turro rappresentati dall'avv. Manuela Selvo (V.lo Fanfani 8, S. Antonino di Susa To) hanno richiesto la dichiarazione di morte presunta del sig. ANNUNZIATO TURRO nato a Reggio Calabria il 08.05.42 e domiciliato in Torino, C.so Novara 85, marito e padre dei ricorrenti, di cui non si sono più notizie dal 02.12.98.

Chiunque abbia informazioni sullo scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Manuela Selvo



(dalla "FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG")

# Ad Obama il Premio Nobel per la pace

Il Premio Nobel per la Pace 2009 è stato conferito dal Comitato di Oslo al presidente degli USA Barack Obama. Nella storia dell'America, il Premio era stato assegnato al presidente Theodore Roosevelt nel 1906 per il suo contributo al trattato di pace fra Russia e Giappone e nel 1919 al presidente Woodrow Wilson per la sua attività a favore della pace in Europa durante la 1° Guerra mondiale.

Ad Obama il premio è stato attribuito più per i programmi che per le azioni, cioè ha rappresentato un riconoscimento ed un incoraggiamento. Infatti Obama non ha firmato i trattati di pace (tuttora in corso i conflitti in Afghanistan, Iraq, Medio Oriente), né risolto crisi internazionali (Corea del Nord, Iran, Cuba), ma ha raggiunto un'intesa con la Russia per la riduzione delle testate nucleari, ha deciso il ritiro dei militari dall'Iraq e la chiusura del carcere di Guantanamo, ha offerto un dialogo all'Islam e un nuovo rapporto con l'ambiente per i mutamenti climatici.

Gli ambienti di destra hanno criticato la decisione del comitato di Oslo che già in altre occasioni era stato concesso, ad esempio, il premio a Yasser Arafat, leader dell'O.L.P. Assegnarlo ad Obama è apparso un gesto politico: il presidente del Comitato ha sottolineato l'importanza dell'azione di Obama per un mondo senza armi nucleari e per un nuovo clima nelle relazioni internazionali.

Obama ha commentato: "Accetto questo Premio con profonda umiltà, come una chiamata all'azione... È un'affermazione della leadership americana" e ha annunciato che devolverà in beneficenza l'assegnazione del premio, ammontante a 1.400.000 dollari.

Il Premio restituisce ad Obama il favore popolare, incrinato dopo l'eliminazione di Chicago dai Giochi Olimpici del 2016. Ora Obama dovrà tener fede alle sue promesse, colmando la distanza tra le aspettative e la realtà, mostrandosi degno del Nobel.

# È morto a Roma Giuliano Vassalli

Si è spento a Roma, all'età di 94 anni, Giuliano Vassalli, che fu consigliere comunale, avvocato penalista e docente di diritto penale all'Università di Roma, deputato del PSI dal 1968, candidato nel 1978 alla Presidenza della Repubblica (ma fu eletto Pertini), senatore nel 1983 e 1987, ministro della Giustizia nei governi Goria (1987), De Mita (1988) e Andreotti (1989). Nominato giudice della Corte Costituzionale ne divenne presidente nel 1991.

L'INCONTRO, che ebbe in Giuliano Vassalli un estimatore e sostenitore (partecipe con Sergio Fimeo?) anzitutto riduce il numero dei parlamentari e sostituire l'attuale Senato con il Senato delle Regioni. In secondo luogo punire le assenze dei deputati e i membri del Parlamento mediante trattenute sui loro compensi. Infine punire

# PARLANO I LETTORI

**Parlamento**  
Le cronache riferiscono che il lavoro in Parlamento procede in maniera sempre più modesta. Il presidente della Camera dei Deputati, Fini, all'inizio della legislatura aveva promesso che la Camera avrebbe lavorato ai meno di quattro giorni alla settimana, dal lunedì ai venerdì. Invece nel 2009 i senatori sono stati in aula circa 10 ore in media alla settimana e i deputati 17 ore. Talora sono assenti anche quando si votano leggi importanti. Questo fenomeno, che rallenta il ritmo dei lavori e vanifica i rapporti della maggioranza che tra quelli dell'opposizione.

**Divorzio**  
Per essere libero da un matrimonio fallito occorrono almeno 4 anni, ossia 3 anni di separazione personale e 1 anno o più per la procedura di scioglimento del matrimonio civile o di cessazione degli effetti civili del matrimonio contratto con rito religioso.

**Islam**  
Ho seguito la polemica in sede politica e giornalistica sul proposito di introdurre in Italia la sharia, politica italiana un'ora di religione islamica, facoltativa o alternativa a quella cattolica. Vorrei conoscere l'opinione de L'INCONTRO in proposito.

Un recente sondaggio ha palesemente che il 57% degli intervistati è contrario perché l'Islam non la parte della cultura italiana e bisogna difendere le radici cristiane della nostra società, senza conferire troppa importanza ai musulmani. A parte il 16% di senza opinioni, il 27% è favorevole perché va difesa la libertà di religione, per favorire l'integrazione dei giovani musulmani, per evitare l'indottrinamento nelle scuole islamiche, per allinearsi ad altri Paesi evoluti come la Germania. Ebbene L'INCONTRO appoggia il 27% di favorevoli soprattutto per non isolare gli studenti musulmani evitando che vengano indottrinati dagli imam alle volte zelanti e alla violenza.

Un recente sondaggio ha palesemente che il 57% degli intervistati è contrario perché l'Islam non la parte della cultura italiana e bisogna difendere le radici cristiane della nostra società, senza conferire troppa importanza ai musulmani. A parte il 16% di senza opinioni, il 27% è favorevole perché va difesa la libertà di religione, per favorire l'integrazione dei giovani musulmani, per evitare l'indottrinamento nelle scuole islamiche, per allinearsi ad altri Paesi evoluti come la Germania. Ebbene L'INCONTRO appoggia il 27% di favorevoli soprattutto per non isolare gli studenti musulmani evitando che vengano indottrinati dagli imam alle volte zelanti e alla violenza.

Un recente sondaggio ha palesemente che il 57% degli intervistati è contrario perché l'Islam non la parte della cultura italiana e bisogna difendere le radici cristiane della nostra società, senza conferire troppa importanza ai musulmani. A parte il 16% di senza opinioni, il 27% è favorevole perché va difesa la libertà di religione, per favorire l'integrazione dei giovani musulmani, per evitare l'indottrinamento nelle scuole islamiche, per allinearsi ad altri Paesi evoluti come la Germania. Ebbene L'INCONTRO appoggia il 27% di favorevoli soprattutto per non isolare gli studenti musulmani evitando che vengano indottrinati dagli imam alle volte zelanti e alla violenza.

**FILATELIA**  
Cedo o scambio francobolli nuovi e oblitterati del Regno e della Repubblica Italiana, di San Marino, Vaticano, Austria, Francia, sconto 50% del prezzo di catalogo. Rivolgervi alla Redazione de L'INCONTRO.

BOLAFFI  
FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300  
MILANO VIA MANZONI 17 TEL. 02.39.013.452  
VERONA CORSO CAVALIERI (ORA LARGO GONELLI 1) TEL. 045.59.69.77  
ROMA VIA CONDOTTI 23 A TEL. 06.67.96.557

WWW.BOLAFFI.IT

LABOR

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Mostra a Torino del pittore Bolaffi

Per una pubblica amministrazione moderna e informatizzata

Si chiama LABOR (Lavoro, Azioni, Benefici, Organizzazione, Rete) e significa modernizzare i servizi legati al mondo del lavoro e dell'occupazione. La Provincia di Torino ha messo in rete oltre 43 Province italiane con un bacino di 26 milioni di abitanti per fornire servizi sicuri ed efficienti fruibili via web a cittadini e imprese: ad esempio consentire i propri dati negli archivi elettronici dei Centri per l'Impiego, aggiornarli, stamparli sottoforma di curriculum, ottenere la certificazione dello stato di disoccupazione utilizzando internet e senza doversi più spostare di persona.

I servizi disponibili

- Aggiorna il tuo curriculum
- Visualizza le aziende attive sul territorio
- Consulta i dati statistici
- Sportello specialistico virtuale

www.provincia.torino.it  
www.servizioperimpiego.it